



Casa dei Bimbi

intitolato a Luigi Luzzatti, primo presidente dell'ICP. Anche l'asilo venne costruito su progetto di Innocenzo Sabbatini, riadattando una villa ottocentesca e adottando uno stile neo-

rinascimentale con un ampio portico a tre arcate sormontato da una loggia.

Sulla piazza prospetta anche l'ingresso al "Lotto 27", realizzato da Giuseppe Nicolosi (1901-1981) nel 1931. Rispetto agli altri edifici del quartiere, ricchi di particolari decorativi, questo complesso si ispira ad un linguaggio geometrico ed essenziale, di stampo razionalista.

Piazza Damiano Sauli

A causa dell'incremento demografico registrato negli anni '20 del Novecento, la Garbatella si dotò di nuovi servizi. In piazza Damiano Sauli, nel 1930, su parte dei terreni dell'ex Villa Armellini, è stata edificata la scuola elementare "Michele Bianchi" (quadrumviro della marcia su Roma), poi intitolata a "Cesare Battisti". È caratterizzata da un monumentale corpo centrale con alti pilastri sormontati da aquile.



Scuola C. Battisti

Nello stesso clima si inserisce la realizzazione della chiesa di San Francesco Saverio, il cui progetto si deve all'ingegnere Alberto Calza Bini (1908-1999), presidente dell'ICP. Divenne parrocchia il 1 maggio 1933 per volere di papa Pio XI (1922 - 1939), il cui stemma è visibile nella vetrata sulla facciata.

Lotto 24

Il "Lotto 24", noto anche con il nome di "casette modello", adiacente piazza S. Eurosia e affacciato su via delle Sette Chiese, è il laboratorio della Garbatella. I 13 villini sono stati edificati, infatti, nell'ambito di un'operazione propagandistica di risonanza internazionale: il XII Congresso Internazionale delle Abitazioni e Piani Regolatori tenutosi a Roma nel 1929. Il bando vincolava a rispettare una serie di parametri costruttivi, progettuali, un tetto di spesa e un tempo massimo di esecuzione di 4 mesi. L'ICP voleva

dimostrare ai visitatori, con un esperimento pratico, ciò che si poteva realizzare al costo massimo di 8000 lire a vano. La progettazione della planimetria del lotto fu assegnata all'architetto Plinio Marconi ed alle cinque ditte costruttrici impegnate nella realizzazione furono abbinati altrettanti giovani progettisti. Gli edifici riscossero un enorme consenso, in particolare fu apprezzato il progetto di Mario De Renzi (1897 - 1967).



Lotto 24

Alberghi Suburbani

Nel 1928 - '29 furono edificati i 4 Alberghi Suburbani (lotti 41, 42, 43, 44) su progetto di Innocenzo Sabbatini il quale si ispirò a esperienze maturate all'estero, in particolare alla "unité d'habitation" francese e belga. Si idearono come soluzione temporanea per ospitare le famiglie senza casa a causa degli sventramenti in corso nel centro della città. La provvisorietà della situazione offerta era fino ad allora del tutto inedita. La struttura della casa albergo riserva alla sfera privata solo stanze da letto o camerate adibite a dormitorio e per le altre attività prevede sale comuni. Ai piani terra erano i servizi di polizia, accettazione, i depositi, le cucine, i refettori, le sale di disinfezione ed i locali assistenziali. Nell'Albergo Bianco si trovava la maternità ed in quello Rosso erano la Chiesa e la Scuola elementare. Architettonicamente riprendono le forme del razionalismo tedesco ed il progetto per l'Albergo Rosso partecipò alla Esposizione Italiana di Architettura Razionale. Concepiti con l'intenzione di impedire la stabilizzazione delle famiglie, nel 1929 si intervenne, tuttavia, sulla loro struttura dando il via alla trasformazione di una parte delle camerate in alloggi regolari.

Il 7 marzo 1944 la zona fu oggetto di un intenso bombardamento americano che avrebbe dovuto colpire solo lo scalo Ostiense ma alcune bombe caddero per errore sull'Albergo Bianco causando cinquanta morti, tra cui alcuni bambini della Maternità.



Albergo Rosso

Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali
Direzione Tecnico Territoriale
U.O. Monumenti Archeologici Medievali e Moderni
Coordinamento Monumenti Medioevali Moderni
Servizio III Aree Archeologiche del Suburbio - Mura Aureliane

Progetto "I luoghi di San Paolo"

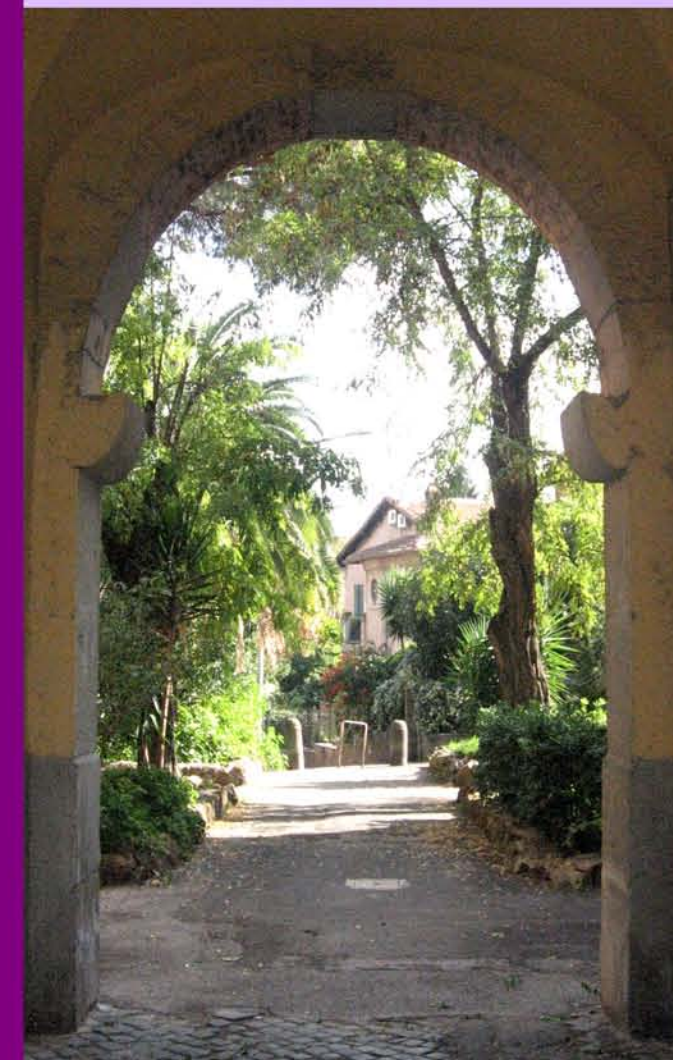
Operatori Locali di Progetto

Carmelina Camardo
Rossella Motta

Servizio Civile Nazionale

Caterina Acciani	Jessica Odoardi
Andrea Arcieri	Angela Paolini
Flaviana Conti	Valentina Parisi
Chiara De Santis	Eleonora Roscioni
Elena Drovandini	Antonella Scalessa
Arianna Nastasi	Francesca Romana Valente

La Garbatella città giardino



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
I Luoghi di San Paolo



Comune di Roma

Assessorato alle
Politiche
Culturali e della
Comunicazione
Sovrintendenza
ai Beni Culturali

ROMA

Il quartiere della Garbatella si estende sui colli di San Paolo ad Est del tracciato della via Ostiense, e la sua storia è strettamente connessa con lo sviluppo industriale dell'area, caratterizzandosi fin dalle origini come quartiere operaio.

Nel Piano Regolatore Industriale per la zona Ostiense, redatto nel 1916 dagli architetti Marcello Piacentini (1881-1960) e Gustavo Giovannoni (1873-1947), con l'appoggio di Emanuele Orlando (che nel 1919 fonderà l'Ente per lo Sviluppo Industriale e Marittimo di Roma), era prevista tra l'altro la costruzione di alcuni quartieri operai: di questi la Garbatella di fatto fu l'unico realizzato. L'architettura era improntata al modello della *garden-city* (città giardino) inglese, ma pur riprendendo gli elementi strutturali del modello anglosassone (carattere chiuso dell'abitato, bassa densità di popolazione, rispetto per l'andamento del terreno, casa con ingresso e verde privato), l'esemplare romano di dimensioni ristrette e con una dotazione di servizi ridotta, mostrava il suo limite nella configurazione come quartiere piuttosto che come città indipendente e autosufficiente.



Città giardino Garbatella

Della costruzione degli edifici si occupò l'Istituto per le case popolari (ICP), fondato nel 1903. L'Istituto si propose di realizzare case non solo comode e salubri, ma anche decorose pur senza essere sontuose. Una volontà questa legata al raggiungimento di una pace sociale tra le classi anche attraverso la casa, in un momento di forti scioperi e agitazioni. Proprio per questo uno dei nomi proposti per il quartiere fu quello di *Concordia*. Il re Vittorio Emanuele III (1869-1947) fu presente alla cerimonia di fondazione del quartiere che avvenne nel 1920, come testimonia la targa murata nell'edificio principale di piazza Benedetto Brin.

Per quanto riguarda gli edifici, i risultati furono qualitativamente elevati, sia per i materiali, sia per la capacità dei vari architetti di sperimentare nuovi linguaggi. Lo stile architettonico venne definito barocchetto, uno stile eclettico che mostra caratteristiche di epoche precedenti: modanature di sapore medioevale, figure di animali nei fregi, decorazioni di ispirazione floreale ed elementi neorinascimentali.

Con l'avvento del fascismo lo sviluppo urbanistico della Garbatella subì un brusco cambiamento, contrassegnato da una intensa attività di edificazione che proseguì fino agli anni Trenta. Abbandonato il progetto dello sviluppo

industriale e marittimo della capitale, il quartiere perse la connotazione operaia e divenne una risorsa per gestire gli effetti della nuova politica urbanistica. Fino al 1928 la maggior parte degli sfollati e degli "sbaraccati" si riversò qui.

Della costruzione dei nuovi edifici si occupò nuovamente l'ICP adottando la tipologia della "casa rapida". Questo modello prevedeva una estrema velocità di esecuzione e l'uso di materiali economici, anche se esposti a maggior degrado. Realizzato tra il 1923 e il 1927, si configurava come un insieme di casette basse (illusione di una continuità con le case-giardino) ma con motivi ornamentali ridotti al minimo o totalmente esclusi e gli spazi verdi non più giardini privati ma luoghi collettivi.

Possono essere individuati tre nuovi gruppi abitativi. Il primo (lotti 6-7) sorse sulla roccia di S. Paolo nei pressi del nucleo originario del quartiere ma sul lato opposto di via delle Sette Chiese. La sua edificazione era probabilmente legata alla politica di sblocco dei fitti inaugurata dal fascismo, che provocò lo spostamento verso la periferia dei ceti popolari.

Il secondo gruppo (lotti 14-15-16-20-21-25-26) risale al 1925-1926 e si concentra intorno a piazza Masdea e via Magnaghi. Era il quartiere ideato per gli sfrattati a causa degli sventramenti dell'area dell'Arco di Giano (1925) e del Teatro di Marcello (1926).

L'ultimo (lotti dal 28 al 32, 37 e 38) fu realizzato tra il 1925 e il 1927 per i baraccati. Contemporaneamente agli sventramenti, infatti, venne attuata dal fascismo, nella prospettiva di una Roma grandiosa, anche la battaglia contro le baracche. Dall'ottobre 1925 giunsero, così, a Garbatella, 220 famiglie provenienti dai villaggi abusivi di Ponte Milvio, Porta Latina, Portonaccio e Ponte Lungo. Anche in questo caso l'ICP optò per case dignitose, a differenza delle soluzioni che verranno adottate a breve nelle borgate ufficiali. L'Istituto per le Case Popolari sperimentò nel quartiere anche altre tipologie abitative.

La tipologia del fabbricato a blocco (lotto 8, via Ferrati), progettato da Plinio Marconi (1883 - 1974), fu realizzato



Piazza Benedetto Brin

tra il 1925 e il 1926. Era di tipo semieconomico e dedicato al ceto piccolo-borghese: caratterizzato da alloggi poco più grandi di quelli popolari e forniti di angolo cottura e vano per il pranzo. Un'altra tipologia è costituita dai villini a riscatto (lotti dal 52 al 55, attorno a via e largo Randaccio), costruiti nel 1926. L'accesso a questo tipo di abitazioni richiedeva il pagamento di un anticipo da versare in contanti al momento dell'ingresso, per un importo che andava tra un quinto e un decimo del valore complessivo dell'appartamento, ed il versamento di un canone mensile per i venti anni successivi, dopo i quali avveniva il definitivo passaggio di proprietà.

Venne sperimentato, infine, il modello edilizio degli Alberghi Suburbani, realizzati tra il 1928 e il 1929 su progetto di Innocenzo Sabbatini (1891-1983). La particolarità di queste abitazioni era la provvisorietà della residenza delle famiglie di sfollati che dovevano avvicinarsi nel tempo. Dal 1929 venne, però, avviata la riconversione delle camere in alloggi veri e propri conclusasi nel 1935 quando anche le ultime attrezzature comuni divennero appartamenti.

Origine del nome Garbatella.

La prima ipotesi sull'origine del nome Garbatella è quella che vede protagonista una ostessa di animo caritatevole e di belle fattezze che intratteneva con modi gentili gli avventori della sua locanda, che si vuole sita in via delle Sette Chiese, tanto da meritare il nome di Garbata Ostella abbreviato in "Garbatella". La credenza popolare vuole che la giovane, di nome Carlotta, sia ritratta nel busto sulla facciata dell'edificio all'angolo di piazza Bonomelli e nella fontana a piazza Ricoldo da Montecroce.



Busto in piazza Bonomelli

Una seconda ipotesi attribuisce il nome del quartiere ad un tipo particolare di coltivazione della vite detto *a barbata* o *a garbata*, adottato da Monsignor Nicolai nella sua Tenuta dei Dodici Cancelli situata sui colli di S. Paolo.

Oltre al nome di Concordia, venne suggerito per il quartiere anche quello di Remuria, basato sulla leggenda secondo la quale Remo in opposizione a Romolo volle costruire la sua città sui colli di San Paolo e non sull'Aventino come vuole la tradizione narrata da Tito Livio.

Cinema - teatro Garbatella

Il lotto che comprende il cinema teatro del quartiere è stato progettato e realizzato da Innocenzo Sabbatini tra il 1927 ed il 1930; è un edificio polifunzionale: sullo sfondo e in alto, infatti, sono visibili gli alloggi popolari, mentre nella parte anteriore, che si affaccia su piazza Bartolomeo Ro-



Cinema-teatro Garbatella, oggi "Palladium"

mano, troviamo il cinema-teatro. Quest'ultimo è di grande importanza per la sperimentazione sulle possibilità espressive del cemento armato come nuovo materiale per l'edilizia. Rimaneggiato più volte, a causa delle forti

condizioni di degrado, è stato restaurato di recente con un progetto dell'Ufficio Tecnico dell'Ateneo Roma Tre. Questo ha avuto come scopo il recupero dello stile originario in tutti i suoi aspetti e a tal fine si è studiata l'architettura della Garbatella di quel periodo, reperendo anche disegni originali del teatro stesso e fotografie d'epoca sia dell'interno che dell'esterno. Dopo un lungo periodo di chiusura l'edificio è stato riaperto al pubblico il 16 ottobre 2003.

Bagni pubblici

Su piazza Bartolomeo Romano si affaccia anche l'edificio polifunzionale, realizzato da Innocenzo Sabbatini nel 1927, per ospitare bagni pubblici (al pianoterra e al seminterrato) ed alloggi (ai piani superiori). I bagni, destinati a soddisfare



I Bagni Pubblici

le esigenze igieniche delle famiglie del quartiere, le cui case erano spesso sprovviste di acqua corrente, rimasero in attività fino ai primi anni '60. Attualmente i locali accolgono un esercizio commerciale, ma alcuni particolari tradiscono l'antica funzione come, ad esempio, le colonne in stile liberty e il lucernario (oggi occultato da un rivestimento), che serviva ad illuminare il sottostante piano delle caldaie. Per ribadire la funzione della costruzione, l'edificio è caratterizzato dalla presenza di grandi finestre ad arco, ispirate a quelle degli antichi complessi termali romani.

Piazza Nicola Longobardi

Tra il 1927 e il 1931, sulla collinetta di piazza Nicola Longobardi, venne realizzato l'asilo infantile "Casa dei Bimbi",